

“Ti do ciò che ho”

Ma Perché ce l’hai?

Dagli Atti degli Apostoli [3,1-10]

“Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta «Bella» a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio.

Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!». E, presolo per la mano destra, lo sollevò.

Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto”.

Focus

Tutto ciò che ho, l’ho ricevuto in dono. Immeritadamente, per amore. Riconoscere questo, dona un senso alla nostra vita e apre alla gratitudine, fondamento di ogni relazione significativa. Pietro non fa l’elemosina, ma consegna all’uomo il dono che lui stesso ha ricevuto senza merito: riconoscere profondamente di essere figlio amato di Dio e fratello tra i fratelli. La sua ricchezza è nel non possedere nulla, perché così può fare riferimento solo a Gesù.

Per la condivisione e il confronto

Premessa. Le domande hanno senso nella misura in cui ci confrontiamo con esse tenendo come sfondo la nostra vita, tutta intera, nei suoi vari ambiti, momenti, relazioni (per es. famiglia, amici, scuola, tempo libero, rapporto con Dio, ecc.) avendo come sponda privilegiata anche il cammino ADS nella forma in cui lo sto compiendo (animazione, dimensione di servizio, ecc.)

1. Il paralitico davanti a tutti chiede l’elemosina. Nella mia esperienza quotidiana: ho la capacità di chiedere aiuto, riconoscendo i miei limiti e la mia insufficienza, oppure per orgoglio, per paura, per altri motivi preferisco arrangiarmi chiudendomi e senza aprirmi agli altri?

2. Pietro non ha argento o oro, offre quello che ha ricevuto. Se e in che misura riesco a riconoscere nella mia vita il dono di tante persone che hanno contribuito a crescermi per quello che sono, oppure l’unico orizzonte è quello di guardare a ciò che manca (o è mancato), a quello che non ho o non sono rispetto agli altri, mettendomi in un atteggiamento di rivendicazione?

3. Pietro offre la potenza liberante di Dio. Il paralitico testimonia la guarigione nel suo entusiasmo. Quali sono i modi concreti, se ne ho, di offrire a mia volta quello che ho ricevuto; un dono fatto di attenzione, di premura, di disponibilità anche in gesti umili e ordinari; oppure il fatto di aver ricevuto resta qualcosa di muto in modo tale che siamo solo interessati a quanto gli altri hanno da offrirci o da darci?